[AGROFARMACI] Usi sostenibili: lo schema del piano d'azione nazionale è al vaglio degli *stakeholders*

Produzione integrata obbligatoria Obiettivo da realizzare in 3 anni

[DI ROBERTO FABEN]

Produzione integrata obbligatoria per i produttori agricoli italiani ed europei a partire dal 1° gennaio 2014. Lo prevede la nuova direttiva europea sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, già pronta e in attesa di pubblicazione entro la fine del 2009. Dopo essersi focalizzata sulla fase dell'autorizzazione per l'immissione in commercio (Reg. 91/414/Ce) e sul controllo dopo l'impiego, la legislazione Ue sugli agrofarmaci si pone ora l'obiettivo di normare la fase del loro utilizzo in campo, con l'obiettivo di ridurre e migliorare l'impiego di trattamenti fitosanitari.

Il nucleo attuativo della Direttiva è il Piano d'azione nazionale. In questi giorni il ministero dell'Ambiente e il Mipaaf hanno elaborato il primo schema di piano, per raccogliere gli stimoli e i suggerimenti degli stakeholders (numero di If allegato a questo numero di Terra e Vita, alcuni stralci del documento). «Un piano - ha detto **Stefano Lucci** dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) a Bologna, durante il convegno di presentazione del progetto di ricerca Endure - che prevede la formazione, informazione e sensibilizzazione degli utilizzatori, controlli funzionali delle macchine irroratrici, divieto d'irrorazione aerea, misure per la tutela dell'ambiente acquatico e per la manipolazione e stoccaggio dei fitofarmaci, difesa integrata, strumenti di verifica del raggiungimento degli obiettivi».

Mipaaf e ministero Ambiente assieme per razionalizzare le irrorazioni in campo

Piano d'azione nazionale che dovrà essere pronto entro la fine del 2012. Di sicuro, secondo Lucci, l'Italia parte avvantaggiata: l'esperienza maturata sulla produzione integrata grazie ai piani regionali, dovrà essere propedeutica ad una corretta applicazione dell'Ipm (*integrated pests management*) a livello nazionale. La produzione integrata interessa, attualmente, fra il 10 e il 15% della Sau (Superficie agricola utilizzata) italiana. Una percentuale è destinata rapidamente a crescere. Dal canto suo, l'industria italiana degli agrofarmaci, che nel 2008 ha investito in ricerca e sviluppo 45 milioni di euro (il 6% del fatturato complessivo), si dichiara «disponibile – come sottolinea Agrofarma – a collaborare e ad accompagnare questo processo».

L'Italia, si sta preparando alla riforma attraverso l'esperienza di due attori principali, il Comitato nazionale di difesa integrata (composto da Regioni, Cra patologia vegetale, Cra sperimentale zoologia agraria, Mipaaf) e le singole Regioni, che coordinano metodiche e sperimentazioni. Come spiega **Ti-**

[COMPAG Il ruolo delle rivendite

Entro il 2013 l'Italia dovrà approvare il piano d'azione sugli usi sostenibili e stabilire le sanzioni per gli inadempienti. Si tratta di un pacchetto di normative destinate a rinnovare completamente le regole che attualmente governano il comparto degli agrofarmaci. Una serie di scadenze, ormai da tempo in calendario, traghetterà il settore verso nuovi adempimenti il cui scopo è quello di aumentare le garanzie di sicurezza per operatori, ambiente e consumatori.

«I distributori di agrofarmaci - dice **Pietro Ceserani**, presidente di Compag -, come fondamentale cerniera tra produttori ed utilizzatori, possono giocare un ruolo chiave in questo passaggio». Compag, la federazione dei commercianti di mezzi tecnici per l'agricoltura, che già da tempo sta facendo opera di sensibilizzazione sui propri associati, ha dedicato il Convegno nazionale, che si è tenuto a Bologna il 12 novembre, proprio su questo argomento. «Numerose - avverte **Floriano Mazzini** del Servizio fitosanitario dell'Emilia-Romagna - sono le misure che riguardano le rivendite: la formazione certificata per utilizzatori professionali, distributori e consulenti. La certificazione delle strutture. Misure per normare la manipolazione e lo stoccagggio dei prodotti fitosanitari». «Negli ultimi 10 anni - testimonia **Piergiorgio Rubiolo**, consigliere Compag per il Piemonte- l'attività dei commercianti di agrofarmaci è andata verso una sempre maggiore specializzazione, per far fronte a disciplinari sempre più restrittivi e prodotti sempre più "tecnici". Ciò ha finito per rafforzare il legame con i clienti. Mi auspico che il ruolo che svolgiamo nei diversi territori venga riconosciuto nell'implementazione delle nuove norme».

«Anche perchè – allerta Ceserani-, sono molti i nodi ancora da sciogliere. Fra questi la comprensione del significato e della funzione della nuova figura di "consulente" delineata dalla nuova normativa.

[ENDURE Rete di ricerca Ue per l'Ipm

Superare la frammentazione delle strutture di ricerca europea in materia di protezione delle piante, fornire supporto scientifico all'implementazione del *pesticide package* e dell'Ipm, curare il trasferimento dei risultati delle sperimentazioni di lotta integrata al sistema produttivo.

Sono questi i principali obiettivi di Endure ("European Network for the durable exploitation of crop protection strategies"), una rete d'eccellenza finanziata con 18 milioni di euro dall'Ue nell'ambito del 6° Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, che coinvolge un team di oltre 300 ricercatori attivi nel campo dell'entomologia e della patologia vegetale, della biologia e persino della sociologia, provenienti da 18 organizzazioni di 10 Paesi europei. Il *work in progress* di Endure è stato presentato, nell'ambito delle "Giornate fitopatologiche", in una giornata di studio che si è svolta a Bologna. Per quanto riguarda l'Italia coordinatori del progetto sono il Cnr, attraverso l'Ipp (Instituto di protezione delle piante) e la Weed Science Section (Wss) dell'Istituto Ibaf di Legnaro (Pd), oltre alla Scuola superiore S.Anna di Pisa. ■ **R.Fab.**

ziano Galassi, del servizio fitosanitario della Regione Emilia Romagna, «la limitazione e l'esclusione di alcuni prodotti fitosanitari si basa sulla valutazione degli aspetti tossicologici, ambientali (effetti su organismi *no targeted*, acque, suolo e persistenza nell'ambiente), residualità, rischio di selezione di popolazioni resistenti». Il comitato nazionale sull'Ipm, fin dal 1997, verifica la coerenza delle norme regionali ai principi e criteri dell'Ipm, definendo linee guida per 117 colture. ■

L'auspicio è che questa non vada ad interferire in maniera negativa con l'attività dei commercianti». Compag è anche disponibile a contribuire ad assolvere all'obbligo di formazione e di aggiornamento (corsi per utilizzatori e rivenditori sono già tenuti dalla federazione in Emilia-Romagna).

«La nuova normativa - ricorda **Giampiero Reggidori** dell'ufficio tecnico e qualità Apo-Conerpo - alza le soglie in materia di sicurezza per l'uomo e l'ambiente e caratterizzerà prodotti ad azione più specifica e da guidare nell'impiego. Allo stesso tempo speriamo che non si alzino i costi ad ettaro per la difesa».

«Nonostante le difficoltà – ribadisce **Marco Rosso**, direttore di Agrofarma –accogliamo favorevolmente la proposta Europea di incrementare la sicurezza nell'utilizzo degli agrofarmaci e di incentivare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile. Per questo l'industria degli agrofarmaci crede e investe nella formazione per diffondere la corretta gestione degli agrofarmaci nell'azienda agricola». ■ **Guido Trebbia**